Global Bioethics

Gruppo di lavoro sulla Global Bioethics

As a new area, Global Bioethics does not have an accepted definition and there is no demarcated description of this field that clarifies what needs to be covered and what not. At the same time there is a growing number of publications that are elaborating this emerging field (cfr Henk ten Have - Bert Gordijn (eds.) Handbook of Global Bioethics, Springer 2014 or Henk ten Have, Global Bioethics. An Introduction, Routledge, 2016).

Recent texts of Pope Francis also encourage the approach of Global Bioethics: for example the Pope Francis' Encyclical Letter Laudato Si or the last Apostolic Exhortation Gaudete et Exsultate (see below). For this it will be helpful to articulate and elaborate this perspective for the ethical issues in healthcare and human life.

In this context the Working Group will start thinking about three questions:

a) how should we understand the notion of Global Bioethics as a new paradigm for the analysis of bioethical questions?

b) what do we think are the main topics central to the material articulation of global bioethics?

c) how does each particular perspective (cultural, religious etc.) inform the agenda of global bioethics?

To reflect: Pope Francis' Gaudete et Exsultate

Le ideologie che mutilano il cuore del Vangelo

100. Purtroppo a volte le ideologie ci portano a due errori nocivi. Da una parte, quello dei cristiani che separano queste esigenze del Vangelo

dalla propria relazione personale con il Signore, dall'unione interiore con Lui, dalla grazia. Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG, privandolo di quella luminosa spiritualità che così bene hanno vissuto e manifestato san Francesco d'Assisi, san Vincenzo de Paoli, santa Teresa di Calcutta e molti altri. A questi grandi santi né la preghiera, né l'amore di Dio, né la lettura del Vangelo diminuirono la passione e l'efficacia della loro dedizione al prossimo, ma tutto il contrario.

101. Nocivo e ideologico è anche l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. O lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti o come se interessasse solo una determinata etica o una ragione che essi difendono. La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto. Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente.

102. Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi "seri" della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr Mt 25,35)? San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto "complicare" la vita dei monaci, stabilì che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo», esprimendolo perfino con gesti di adorazione, e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine».